

FRAMMENTI. DANTE A PARIGI, SAN FRANCESCO A LONDRA... E L'ITALIA? IL SEGRETO DEL "PELLEGRINO RUSSO" SECONDO CRISTINA CAMPO

AS antoniosocci.com/frammenti-dante-a-parigi-san-francesco-a-londra-e-litalia-il-segreto-del-pellegrino-russo-secondo-cristina-campo/

11 Giu, 2023

L'Italia di Dante e San Francesco, a quanto pare, suscita molto interesse. Almeno all'estero.

E DA NOI?

A Parigi ha avuto un grande successo, all'Opera nazionale di Parigi, il balletto ispirato alla Divina Commedia intitolato *The Dante project*: diciannove rappresentazioni "sold out".

"Lo spettacolo che trasforma la Divina Commedia in quasi due ore di balletto e musica e che aveva debuttato a Londra" scrive *Avvenire* (1/6) "è una sfida... Riuscita se si considerano gli spettatori che prendono d'assalto il Garnier".

Non possiamo giudicare non avendo visto lo spettacolo, ma il fatto che lo si trovi a Parigi (in quella sede) o a Londra e non in Italia suscita alcune domande.

Induce a riflettere anche la mostra dedicata a San Francesco d'Assisi, alla National Gallery di Londra (fino al 30 luglio), il cui direttore, Gabriele Finaldi, che ha curato la mostra insieme a Joost Joustra, spiega che lo scopo dell'iniziativa è "esplorare come san Francesco è stato percepito e rappresentato nei secoli, e come in quanto figura storica è rimasto intensamente rilevante per il nostro tempo".

L'approccio è del tutto laico, anche per questo può scaturirne un dialogo fecondo su quell'uomo di Dio.

Sono presenti opere di Botticelli, Beato Angelico, Zurbaràn, Caravaggio, Murillo, El Greco, ma – attraverso i secoli – si arriva fino alle rappresentazioni cinematografiche novecentesche del Santo. Di cui sono esposti oggetti che sono autentiche reliquie, riferisce *Avvenire* (9/6), come “il saio di Francesco dalla basilica di Santa Croce a Firenze”.

Si ripropone una domanda: perché non in Italia? Dante e San Francesco sono le nostre radici spirituali...

RISCOPERTA

Il centenario della nascita di Cristina Campo (pseudonimo di Vittoria Guerrini) ha indotto diversi giornali a occuparsi di questa scrittrice insolita, profonda e schiva.

Poetessa, appassionata di letteratura mistica, critica letteraria, traduttrice, intellettuale anticonformista, morta prematuramente a 54 anni, la Campo aveva una forte sensibilità religiosa, ma è stata poco conosciuta e letta nel mondo cattolico e – ritengo – non per certe sue posizioni tradizionaliste, vicine ai lefebvriani. Fu più apprezzata negli ambienti intellettuali laici.

Oggi se ne riscoprono le pagine, sempre di grande qualità. Memorabile è la sua prefazione ai *Racconti di un pellegrino russo* ripubblicata nel volume **Gli imperdonabili** (Adelphi).

I Racconti di un pellegrino russo è – spiega la Campo – un “misterioso testo anonimo trascritto sull’Athos dall’abate Paissy del monastero di San Michele Arcangelo dei Ceremissi presso Kazan’ intorno al 1860”.

È un libro sulla profondità spirituale della preghiera, soprattutto quella del Nome di Gesù che coincide con il respiro. Ed è un libro che parla di un altro famoso libro, la *Filocalia* o Amore della bellezza dove sono riportate le parole degli antichi padri che “sulle virtù della Preghiera del Nome” lasciarono “le illuminazioni della loro esperienza”.

Il Pellegrino trova nella *Filocalia* le loro parole e le loro Vite “che, tramandate da scribi greci, copti, siriaci, attraverso Bisanzio e la letteratura ecclesiastica slava” scrive Cristina Campo “fondarono in qualche modo lo stile narrativo puramente russo, dal Pellegrino a Gogol’ a Dostoevskij a Čechov. Stile narrativo che non ha l’aria di voler finire se molto della sua monumentale innocenza e dignità troviamo ancora nel linguaggio liturgico di Pasternak, nei brevi apologhi severi di Solženicyn, nei bianchi fogli di taccuino di Andrej Sinjavskij”.

Antonio Socci

Da “Liberò”, 10 giugno 2023